

Il Libro di Daniele - Numero Dodici

Tenebre

Jeff Pippenger

2023-12-07

Una parola o una frase raddoppiata all'interno della parola ispirata è un simbolo del messaggio del secondo angelo.

E nel secondo anno del regno di Nebucadnetsar, Nebucadnetsar fece dei sogni, per i quali il suo spirito fu turbato e il sonno lo lasciò. Allora il re comandò di chiamare i maghi, gli astrologi, gli incantatori e i Caldei, perché facessero conoscere al re i suoi sogni. Così essi vennero e si presentarono davanti al re. E il re disse loro: «Ho fatto un sogno, e il mio spirito è turbato dal desiderio di conoscere il sogno». Daniele 2:1–3.

Nelle “tenebre” della notte, Nebucadnetsar sognò un'immagine, ma non riuscì a ricordare il sogno. In un sogno notturno sognò un'immagine, ma il sogno dell'immagine era oscuro alla sua comprensione quanto lo era stata la notte in cui aveva sognato il sogno.

Allora i Caldei parlarono al re in siriano: O re, vivi in eterno; di' ai tuoi servi il sogno, e noi ne daremo l'interpretazione. Il re rispose e disse ai Caldei: La cosa mi è sfuggita; se non mi farete conoscere il sogno, con la sua interpretazione, sarete fatti a pezzi, e le vostre case saranno ridotte a un letamaio. Ma se mi farete conoscere il sogno e la sua interpretazione, riceverete da me doni, ricompense e grande onore; perciò fatemi conoscere il sogno e la sua interpretazione. Daniele 2:4–7.

La prova del sogno dell'immagine di Nebucadnetsar era una prova concepita per identificare chi fosse in grado di fornire una corretta descrizione profetica di un'immagine avvolta nelle tenebre, insieme all'interpretazione del contenuto del sogno. Il messaggio del secondo angelo, che nella storia millerita si unì al messaggio del Grido di Mezzanotte, era stato tipificato da Elia nella contesa sul Monte Carmelo. Anch'esso era una prova che avrebbe manifestato non solo chi fosse il vero Dio, ma anche chi fosse il vero profeta. William Miller, del quale Sorella White afferma direttamente che era tipificato da Elia, rappresentava Elia sul Monte Carmelo. Tuttavia, ciò che veniva rappresentato non era tanto William Miller, quanto piuttosto le regole dell'interpretazione profetica che egli era stato condotto a comprendere. Sul Monte Carmelo, i profeti del dio maschile Baal e i profeti della dea Ashtaroth furono dimostrati essere falsi profeti. Nella storia dei Milleriti, le chiese protestanti furono dimostrate essere falsi profeti, come tipificato dal Monte Carmelo.

Quando le chiese protestanti manifestarono il loro rigetto delle regole di interpretazione profetica di William Miller, divennero le figlie di Roma. Profeticamente, una figlia è un'immagine di sua madre. La prova in cui i protestanti fallirono nella storia millerita fu la prova che identificò e produsse un'immagine (figlia) della bestia. È lì che il corno del vero protestantesimo si manifestò in opposizione al corno del protestantesimo apostata. Nabucodonosor esigeva un'interpretazione e, così facendo, fu provvidenzialmente coinvolto nel produrre una manifestazione sia dei falsi sia dei

veri profeti.

Essi risposero di nuovo e dissero: Il re racconti il sogno ai suoi servi, e noi ne daremo l'interpretazione. Il re rispose e disse: Io so con certezza che voi cercate di guadagnare tempo, perché vedete che la cosa mi è sfuggita. Ma se non mi fate conoscere il sogno, vi è un solo decreto per voi; poiché vi siete preparati parole menzognere e corrotte da pronunciare davanti a me, finché il tempo sia cambiato; perciò ditemi il sogno, e saprò che potete darmene l'interpretazione. Daniele 2:7–9.

Alla conclusione dei periodi di prova, la distinzione che era stata dimostrata sul Monte Carmelo, e il 22 ottobre 1844, fu anche illustrata in Daniele capitolo due. Nelle tre rappresentazioni profetiche del Monte Carmelo, della storia millerita e del sogno dell'immagine di Nebucadnetsar, l'enfasi è posta sulla corretta interpretazione profetica, quale è rappresentata da Elia, Miller e Daniele. L'interpretazione del sogno è il messaggio che viene dissuggellato nella storia in cui si manifestano due classi di profeti.

I Caldei risposero davanti al re e dissero: «Non vi è uomo sulla terra che possa far conoscere la cosa richiesta dal re; perciò non vi è re, signore o dominatore che abbia domandato tali cose ad alcun mago, astrologo o Caldeo. E ciò che il re richiede è cosa rara, e non vi è alcun altro che possa farla conoscere davanti al re, eccetto gli dèi, la cui dimora non è con la carne». Per questo il re si adirò e si infuriò grandemente, e comandò di distruggere tutti i savi di Babilonia. Daniele 2:10–12.

Sul monte Carmelo, Elia propose la prova, e la prova che propose non era soltanto per manifestare chi fosse il vero Dio, ma anche chi fosse il vero profeta. In Daniele capitolo due sono i Caldei a identificare la prova che manifestò la distinzione tra il vero e il falso. Essi spiegano che l'interpretazione che Nabucodonosor sta cercando può essere identificata soltanto da Dio, e non dagli uomini. Si lamentarono anche che la relazione tra Nabucodonosor e i suoi sapienti religiosi fosse una relazione scorretta, quando dichiarano che «la cosa che il re chiede è rara». Essi desiderano che il re, rappresentando lo Stato, si tenga fuori dalla sfera religiosa sulla quale essi sono stati considerati le autorità. Non stanno protestando contro i principi della combinazione tra chiesa e stato; stanno protestando perché Nabucodonosor, rappresentando lo Stato, pretende di avere il controllo della chiesa. Sarebbero a loro agio con un rapporto tra chiesa e stato, se i capi religiosi governassero sullo stato. La prova dell'immagine della bestia è il punto in cui decidiamo il nostro destino eterno — come il sogno dell'immagine di Nabucodonosor — è una prova di vita o di morte.

E il decreto fu emanato, affinché i savi fossero messi a morte; e si cercarono Daniele e i suoi compagni per metterli a morte. Allora Daniele rispose con prudenza e saggezza ad Arioc, capitano della guardia del re, il quale era uscito per uccidere i savi di Babilonia: prese la parola e disse ad Arioc, capitano del re: Perché il decreto del re è così affrettato? Allora Arioc fece conoscere la cosa a Daniele. Daniele 2:13–15.

Quando Daniele viene illuminato riguardo alla comprensione delle circostanze di vita e di morte del sogno dell'immagine ancora sconosciuta, egli rappresenta l'illuminazione dei

centoquarantaquattromila al fatto che essi si trovano nella storia della seconda e visibile prova del processo di prova in tre fasi. Ma Daniele non rappresenta semplicemente coloro che hanno scelto di mangiare la dieta corretta e che, pertanto, hanno superato la prima prova, bensì rappresenta anche il rappresentante umano al quale Dio aveva concesso una speciale comprensione della profezia biblica.

Quanto a questi quattro fanciulli, Dio diede loro conoscenza e abilità in ogni sorta di letteratura e di sapienza; e Daniele ebbe intelligenza in ogni visione e sogno. Daniele 1:17.

Sebbene tutti e quattro i fedeli Ebrei abbiano superato la prova alimentare, Daniele fu scelto quale messaggero di visioni e sogni. Daniele rappresenta il messaggero profetico, come rappresentato da Elia, Giovanni Battista, Giovanni il Rivelatore, William Miller e Future for America. Il messaggero profetico non è mai separato dalla prova profetica.

Al tempo di Cristo, coloro che respinsero la testimonianza di Giovanni non poterono trarre beneficio da Gesù. Nella storia millerita, coloro che respinsero il primo messaggio (rappresentato da William Miller) non poterono trarre beneficio dal secondo messaggio. In entrambe le storie i fedeli non riconobbero verso dove il processo di prova stesse conducendo. I discepoli si rifiutarono di vedere la croce, sebbene fosse stato loro chiaramente detto che ciò sarebbe avvenuto. I Milleriti non riuscivano a vedere la grande delusione. Daniele, quando fu informato da Arioch delle circostanze di vita o di morte associate al sogno dell'immagine di Nebucadnezzar, non sapeva quale fosse il contenuto del sogno né dove la prova dell'immagine stesse conducendo. Tutto ciò che sapeva era che si trattava di una situazione di vita o di morte. Daniele ebbe pertanto bisogno di tempo per comprendere l'interpretazione.

Allora Daniele si presentò al re e gli chiese che gli concedesse del tempo, affinché egli potesse far conoscere al re l'interpretazione. Daniele 2:16.

Daniele aveva manifestato fede nella dieta (metodologia) che aveva deciso di seguire alla prima prova. Perciò gli fu concesso del tempo, come avvenne ai discepoli al tempo di Cristo. Il tempo concesso ai discepoli fu l'arco di tempo della morte, sepoltura, risurrezione e della Sua ascensione iniziale, prima che Egli incontrasse i discepoli sulla via di Emmaus, e poi di nuovo nella camera alta. Quindi, alla fine di quel tempo, soffiò su di loro lo Spirito Santo.

E, detto questo, soffiò su di loro e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo». Giovanni 20:22.

Ezechiele profetizzò e le ossa morte furono ricongiunte. Poi Ezechiele profetizzò di nuovo e lo Spirito Santo fu insufflato sui corpi appena formati, ed essi si levarono in piedi come un potente esercito. Quando Cristo soffiò sui discepoli, aprì la loro mente all'intendimento.

Allora aprì loro la mente, perché comprendessero le Scritture. Luca 24:25.

Tutti i profeti stanno parlando della fine del mondo, e Daniele non fa eccezione. Il tempo che egli richiese era un periodo di tempo nel quale potesse ricevere illuminazione. Il tempo di attesa per i Milleriti andò dalla prima delusione fino a quando riconobbero di trovarsi nel tempo del ritardo in connessione con le profezie di Matteo capitolo venticinque e di Abacuc capitolo due. La storia del

tempo del ritardo nella storia millerita si adempì nel tempo del messaggio del secondo angelo. Daniele capitolo due rappresenta quella medesima storia, così la sua richiesta di tempo si allinea profeticamente con il tempo del ritardo dei Milleriti. Pertanto, la richiesta di tempo di Daniele e il tempo del ritardo dei Milleriti rappresentano il tempo del ritardo dei centoquarantaquattromila, che ebbe inizio il 18 luglio 2020.

La richiesta di tempo fatta da Daniele per comprendere il sogno dell'immagine di Nebucadnetsar è rappresentata in Apocalisse capitolo undici come i tre giorni e mezzo durante i quali i due testimoni giacciono morti nella strada. Nella storia dei tre giorni e mezzo di Apocalisse undici, i tre giorni e mezzo che rappresentano simbolicamente un deserto profetico, vi è una voce che grida. La voce umana che è impiegata dal Consolatore per risvegliare e ricondurre in vita le ossa secche morte è rappresentata da Daniele, al quale è data la rivelazione profetica di quale fosse il sogno e di ciò che esso rappresentava. Alla voce che grida nel deserto è stata data la comprensione profetica di sogni e visioni, come è rappresentato da Daniele. La voce sta gridando, identificando così che le è stato affidato il messaggio del Grido di Mezzanotte, e il grido è dato a mezzanotte, che rappresenta le tenebre.

Nelle tenebre più profonde, a mezzanotte, alla voce (Daniele) fu data l'intelligenza di un messaggio avvolto nelle tenebre. Il comando dato alla voce (Ezechiele) è di profetizzare alle ossa secche e morte. Mentre egli lo fa, il Consolatore viene soffiato sui morti nella strada ed essi vengono "rianimati". Ma il risveglio si compie soltanto mediante la preghiera. La preghiera è un waymark nella storia del risveglio delle ossa secche e morte che giacciono uccise nella strada. Daniele rappresenta profeticamente quel waymark, proprio nel punto appropriato in cui il waymark viene identificato.

«Un risveglio della vera pietà in mezzo a noi è il più grande e il più urgente di tutti i nostri bisogni. Ricercarlo dovrebbe essere la nostra prima opera. Devono esservi sforzi sinceri per ottenere la benedizione del Signore, non perché Dio non sia disposto a riversare su di noi la Sua benedizione, ma perché noi non siamo preparati a riceverla. Il nostro Padre celeste è più disposto a dare il Suo Santo Spirito a coloro che glielo chiedono, di quanto i genitori terreni lo siano a dare buoni doni ai loro figli. Ma è compito nostro, mediante confessione, umiliazione, ravvedimento e preghiera fervente, adempiere le condizioni alle quali Dio ha promesso di concederci la Sua benedizione. Un risveglio può essere atteso solo come risposta alla preghiera. Finché il popolo è così privo dello Spirito Santo di Dio, non può apprezzare la predicazione della Parola; ma quando la potenza dello Spirito tocca i loro cuori, allora i discorsi pronunciati non saranno senza effetto. Guidati dagli insegnamenti della Parola di Dio, con la manifestazione del Suo Spirito, nell'esercizio di un sano discernimento, coloro che partecipano alle nostre riunioni faranno una preziosa esperienza e, tornando alle loro case, saranno preparati a esercitare un'influenza salutare.»

“I vecchi alfieri sapevano che cosa significhi lottare con Dio nella preghiera e godere dell'effusione del Suo Spirito. Ma essi stanno uscendo dalla scena dell'azione; e chi si leva per prendere il loro posto? Come stanno le cose con la generazione che cresce? Si sono convertiti a Dio? Siamo desti all'opera che si svolge nel santuario celeste, oppure aspettiamo che una qualche forza irresistibile si abbatta sulla chiesa prima di destarci? Speriamo forse di vedere

l'intera chiesa ravvivata? Quel tempo non verrà mai.

«Vi sono persone nella chiesa che non sono convertite, e che non si uniranno in una preghiera fervente ed efficace. Dobbiamo intraprendere l'opera individualmente. Dobbiamo pregare di più e parlare di meno. L'iniquità abbonda, e il popolo deve essere istruito a non accontentarsi di una forma di pietà senza lo spirito e la potenza. Se siamo intenti a scrutare i nostri propri cuori, ad allontanare i nostri peccati e a correggere le nostre tendenze malvagie, le nostre anime non si innalzeranno alla vanità; diffideremo di noi stessi, avendo il costante senso che la nostra sufficienza viene da Dio». Selected Messages, libro 1, 121, 122.

Sulla base della fede nella dieta che Daniele aveva scelto di seguire, egli fu quindi introdotto in un processo di prova visibile che gli richiedeva di impiegare la metodologia rappresentata dalla sua dieta, per promettere anzitutto che il suo Dio avrebbe identificato e spiegato il sogno, e in seguito procedere a presentare quel sogno al re. Egli possedeva la dieta corretta, ossia la metodologia corretta, e doveva poi manifestare visibilmente la sua fede presentando il messaggio del sogno dell'immagine di Nebucadnezzar, che era in assoluta «oscurità». La sua azione successiva fu la manifestazione visibile della sua fede, poiché allora mise in atto la formula divina per il popolo di Dio quando esso si trova nelle tenebre.

«Le tenebre del maligno avvolgono coloro che trascurano di pregare. Le sussurrante tentazioni del nemico li adescano al peccato; e tutto ciò avviene perché non si avvalgono dei privilegi che Dio ha loro concessi nel divino istituto della preghiera. Perché mai i figli e le figlie di Dio dovrebbero essere riluttanti a pregare, quando la preghiera è la chiave nella mano della fede per dischiudere il tesoro del cielo, dove sono custodite le inesauribili risorse dell'Onnipotenza? Senza una preghiera incessante e una vigilanza diligente, siamo in pericolo di diventare negligenti e di deviare dal retto sentiero. L'avversario cerca continuamente di ostruire la via al trono della grazia, affinché non otteniamo, mediante fervente supplicazione e fede, grazia e potenza per resistere alla tentazione». Steps to Christ, 94.

Di fronte all'oscurità del contenuto del sogno notturno di Nebucadnetsar, Daniele si raccolse insieme ai suoi tre compagni e pregò.

Allora Daniele tornò a casa sua e fece conoscere la cosa ad Hanania, Misael e Azaria, suoi compagni, affinché implorassero misericordia dal Dio del cielo riguardo a questo segreto, e Daniele e i suoi compagni non perissero con il resto dei saggi di Babilonia. Allora il segreto fu rivelato a Daniele in una visione notturna. Quindi Daniele benedisse il Dio del cielo. Daniele prese a dire: Sia benedetto il nome di Dio nei secoli dei secoli, perché la sapienza e la potenza appartengono a lui. Egli muta i tempi e le stagioni; depone i re e innalza i re; dà sapienza ai saggi e conoscenza a coloro che hanno intendimento. Egli rivela le cose profonde e segrete; conosce ciò che è nelle tenebre, e la luce dimora con lui. Io ti rendo grazie e ti lodo, o Dio dei miei padri, perché mi hai dato sapienza e potenza, e ora mi hai fatto conoscere ciò che ti avevamo chiesto, poiché ci hai fatto conoscere la cosa del re. Daniele 2:17-23.

Daniele fu allora ricompensato da Colui che «conosce ciò che è nelle tenebre». Il movimento per la legislazione domenicale procede nelle tenebre, e coloro che hanno professato di cibarsi del nutrimento divino sono tenuti a riconoscere la formazione dell'immagine della bestia, che prepara

la piattaforma religiosa e politica per imporre il marchio dell'autorità papale.

Il capitolo due di Daniele non identifica semplicemente la storia del secondo angelo nella storia millerita, ma più direttamente illustra la storia del secondo angelo nel movimento del terzo angelo. Nella prova del sogno dell'immagine di Nebucadnezzar è rappresentata la prova dell'immagine della bestia. I passi profetici del risveglio del popolo di Dio alle circostanze di vita e di morte dell'imminente legge domenicale sono identificati con grande precisione nei libri di Daniele e dell'Apocalisse.

Daniele rappresenta il messaggero della storia in cui viene proclamato il messaggio di vita o di morte del sogno della statua. Egli si attiene al regime alimentare che è giunto a comprendere e, per fede, afferma che Dio può far conoscere la visione, ma chiede tempo. Il tempo è il tempo di attesa. Alla conclusione del tempo di attesa, gli viene data conoscenza di ciò che vi era nel sogno tenebroso di Nabucodonosor, ma non soltanto di questo. Egli non solo riceve comprensione del sogno della statua, che prefigura l'immagine della bestia e la prova ad essa associata, ma alla fine del tempo di attesa loda anche Dio perché Dio «dà la sapienza ai savi e la scienza a quelli che hanno intendimento; egli rivela le cose profonde e occulte; conosce ciò che è nelle tenebre, e la luce dimora con lui».

Daniele sta qui collocando la sua lode nel contesto del fatto che vi è stato un «aumento di conoscenza», poiché colui che al capitolo dodici identifica che i «saggi» comprenderanno l'«aumento di conoscenza», sta anche lodando Dio perché aveva dato «sapienza» e «conoscenza» ai «saggi». Egli si sta riferendo direttamente alle vergini sagge e collega il suo tempo con il tempo del ritardo. Egli colloca l'illustrazione che si trova nel capitolo due direttamente nel perfetto adempimento del tempo del ritardo di Matteo venticinque nel movimento del terzo angelo. Ancora più significativa è la realtà che il libro dell'Apocalisse identifica che, poco prima della chiusura del tempo di grazia, a Giovanni fu detto di non sigillare le parole delle profezie dei libri di Daniele e dell'Apocalisse, poiché essi sono lo stesso libro.

Ed egli mi disse: Non sigillare le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Chi è ingiusto continui a essere ingiusto; chi è impuro continui a essere impuro; chi è giusto continui a praticare la giustizia; e chi è santo continui a santificarsi. Apocalisse 22:10, 11.

Il tempo in cui le profezie di Daniele e dell'Apocalisse devono essere dischiuse è il tempo dell'indugio della parabola delle dieci vergini, e quel tempo è rappresentato dalla richiesta di tempo da parte di Daniele. La sua richiesta di tempo fu seguita dalla preghiera, la quale deve aver luogo prima della risurrezione delle aride ossa morte. Nel periodo di tempo in cui fu rivelato l'aumento della conoscenza e l'intelligenza dell'immagine del sogno avvolta nelle tenebre, Dio fece qualcos'altro per Daniele. «Egli rivela le cose profonde e segrete». La cosa segreta della storia del Grido di Mezzanotte è la profezia nell'Apocalisse che viene dischiusa appena prima che la grazia si chiuda. Quella cosa «profonda e segreta» è la «verità».

La verità diviene la chiave profetica che viene aperta al messaggero rappresentato da Daniele e che permette di riconoscere la storia nascosta dei «sette tuoni». La storia nascosta è la storia di tre pietre miliari. La prima è una delusione e l'ultima è una delusione, come illustrato nella storia

millierita. La parola ebraica tradotta come «verità» fu formata dal «Meraviglioso Linguista» mediante la combinazione della prima, della tredicesima e dell'ultima lettera dell'alfabeto ebraico. Gesù è il primo e l'ultimo, ed Egli è la «verità». La struttura della parola che fu creata dal «Meraviglioso Linguista» identifica le tre pietre miliari profetiche che costituiscono la storia nascosta dei «sette tuoni», i quali dovevano essere sigillati finché Daniele non chiese «tempo» e si mise in preghiera.

La delusione del 18 luglio 2020 fu il primo waymark, e illustra la delusione associata all'ultimo di tre waymark, che è la legge domenicale. La lettera centrale, la tredicesima lettera, è un simbolo di ribellione, ed è un simbolo del waymark centrale della storia nascosta dei sette tuoni. La ribellione è rappresentata dalle vergini stolte al Grido di Mezzanotte, poiché il Grido di Mezzanotte è il waymark centrale della storia in tre fasi del 18 luglio 2020, del Grido di Mezzanotte e della legge domenicale di prossima venuta. Non appena è mezzanotte, il tempo passa nella tredicesima ora, dove la manifestazione visibile delle vergini stolte è dimostrata dal loro riconoscimento di non avere l'olio d'oro.

Nel simbolico «deserto» dei «tre giorni e mezzo» di Apocalisse capitolo undici, il popolo di Dio è rappresentato come collocato nella storia simbolica della maledizione dei «sette tempi». Alla fine di quel periodo, essi devono riconoscere di essere stati dispersi, di avere peccato, che i loro padri hanno peccato, che hanno camminato in opposizione a Dio e che Dio ha camminato in opposizione a loro. Tale riconoscimento deve condurli a pregare la preghiera di Levitico ventisei. Il riconoscimento del fatto che devono pregare la preghiera di Levitico ventisei si armonizza profeticamente con la preghiera di Daniele di Daniele capitolo due, ed è illustrato dalla preghiera di Daniele nel capitolo nove. La ragione per cui Daniele pregò la preghiera di Levitico ventisei nel capitolo nove si basava sul suo riconoscimento che egli si trovava alla fine dei settant'anni della profezia di Geremia riguardante la cattività del popolo di Dio.

Quegli stessi settant'anni rappresentano la storia del suggellamento del popolo di Dio. Quei settant'anni rappresentano la purificazione di Malachia capitolo tre e le due purificazioni del tempio operate da Cristo. Essi rappresentano la storia della prova dell'immagine della bestia. Quella storia ebbe inizio l'11 settembre 2001 e termina con l'imminente legge domenicale. Alla fine di quel periodo simbolico di settant'anni, Daniele cerca un «tempo di attesa» per poter pregare. La sua preghiera ricevette risposta quando gli fu rivelato il segreto finale della profezia. Quella rivelazione giunse mentre il vero popolo protestante di Dio si trovava ancora nel tempo di dispersione nel «deserto» dopo il 18 luglio 2020. In quel tempo la «verità» fu rivelata alla «voce di uno che grida nel deserto».

Continueremo il capitolo due di Daniele nel prossimo articolo.

E l'ira del Signore si accese contro questo paese, per far venire su di esso tutte le maledizioni scritte in questo libro; e il Signore li sradicò dal loro paese con ira, con furore e con grande indignazione, e li gettò in un altro paese, come avviene al giorno d'oggi. Le cose occulte appartengono al Signore nostro Dio; ma le cose rivelate appartengono a noi e ai nostri figli per sempre, affinché mettiamo in pratica tutte le parole di questa legge. Deuteronomio 29:27-29.